

L A V O C E

della

C O M U N I T A'

di

S. MARIA MAGGIORE



## Triduo in onore di Santa Elisabetta 1993

Cronaca e riflessione ad alta voce di un frate di passaggio per Santa Maria Maggiore.

di fra Nazario Vasciarelli, OFM, Cap

L'opportunità di scrivere un articolo per il vostro giornalino parrocchiale mi offre su un piatto d'argento l'occasione per fare delle considerazioni a voce alta sui quattro giorni che ho trascorso a Monte Sant'Angelo ed in modo particolare a contatto con tutta la realtà parrocchiale di Santa Maria Maggiore.

In quattro giorni, che in effetti sono pochi per capire il lavoro di una parrocchia, ho avuto la sensazione di essere in una grande famiglia in cui tutti, dai bambini agli adulti, si muovono, si ha voglia di fare, di "portare la propria pietra" per la costruzione di quella casa comune che è la Chiesa.

Il riscontro più lampante di questa mia affermazione l'ho avuto al mio arrivo in Chiesa quando apprestandomi a celebrare la Santa Messa ho notato con piacere che tutto e tutti erano al loro posto, e se la liturgia è *culmen et fons*, come afferma il Documento del Vaticano II *Sacrosanctus Concilium l'Eucarestia* domenicale e le successive che ci hanno portato a fare memoria di Santa Elisabetta mi hanno confermato positivamente questa impressione.

Veramente ho vissuto delle Liturgie ben preparate, partecipate e vissute. L'Eucarestia si è dimostrata punto di arrivo (*culmen*) e nello stesso tempo di partenza (*fons*) per trasferire questa quotidianità il dono grande che Dio prima e Gesù dopo ci hanno consegnato nel giorno del Giovedì Santo.

Come sacerdote cappuccino ho potuto fare un'altra esperienza che è connaturale al carisma dei figli di Francesco e cioè il sacramento della Riconciliazione. E' poco se dico che sono stato "assediato" da tante persone che hanno voluto incontrare il Signore Gesù in questo sacramento, che si dice così bistrattato, per poter parlare con il sacerdote delle loro pene, per ricevere quella forza e quella parola di speranza, di conforto, di incoraggiamento a non lasciarsi prendere dallo sconforto, dalla delusione, dallo smarrimento.

Un altro momento che ho potuto vivere come frate e come sacerdote è stato l'incontro con i bambini del catechismo in una celebrazione al termine di una unità del catechismo in preparazione al sacramento dell'Eucarestia. Ho letto nel volto dei bambini e delle catechiste quell'entusiasmo di prepararsi a vivere un giorno importante. Ancora, ho visto spontaneità dei bambini il loro volersi sentire protagonisti all'interno della chiesa, di fare "propositi" che possono e devono far riflettere anche gli adulti, di voler la Buona Novella del Vangelo nel piccolo del loro mondo.

Parlando e riflettendo non posso tralasciare due altre esperienze che ritengo significative di quei giorni, la preparazione della liturgia della domenica con riflessione sulla Parola di Dio e la visita ai fratelli e alle sorelle anziani. Nell'incontro della Parola di Dio come comunità

cristiana, fuori dagli schemi omiletici, in cui il sacerdote parla e nessuno replica, abbiamo incontrato Gesù Maestro e come "bravi" discepoli ci siamo messi ai suoi piedi per carpirne un pochino di più, per lasciarci scaldare il cuore dalle sue parole.

Infine, un momento ugualmente importante di squisito amore cristiano è stato l'incontro con i fratelli e le sorelle segnati dagli anni e dagli acciacchi che nelle loro situazione di bisogno hanno gioito e si son rallegrati quando io, come figlio di Francesco d'Assisi e alcune sorelle dell'Ordine Francescano Secolare ci siamo recati per far loro visita e per portare Gesù Eucarestia.

Come si vede il lavoro per un operaio del Vangelo è sempre tanto, ma tanto di più si può fare se l'ambiente nel quale si lavora è preparato alla eventuale proposta.

Grazie di cuore per la vostra calorosa accoglienza, dal più piccolo al più grande, in modo particolare al parroco Don Matteo e ai membri della famiglia francescana.

Che il Signore Gesù nel giorno della sua Incarnazione in mezzo a noi possa essere per tutti voi conforto, speranza, gioia, pace, serenità.

AUGURI!

## IL LUOGO DELL' ASSEMBLEA

*Il Cristo ha promesso di essere là ove due o tre saranno riuniti nel suo nome (cf. Mt 18,20).*

*Quando chiamiamo il luogo dell'assemblea liturgica con il suo nome usuale di "chiesa" noi affermiamo una realtà profondissima. Diciamo cioè che l'assemblea liturgica è la "Chiesa", e che il luogo dove si riunisce ce lo ricorda.*

*Le nostre chiese sono luoghi d'incontro con dio e con i fratelli di fede in mezzo ai quali e per mezzo dei quali ci è possibile incontrare Cristo, la Via che porta al Padre.*

*La chiesa nella quale ci raduniamo per le celebrazioni è anche punto di riferimento per tutta l'attività della Chiesa che alla Liturgia tende e dalla Liturgia riparte e si estende.*

*Per questo è nella chiesa che si esplica una parte del compito di evangelizzazione, anche se è proprio dalla celebrazione liturgica che ogni cristiano prende l'energia e scopre le forme della missione evangelizzatrice di cui è parte.*

*Per questo è dalla chiesa che ha inizio la missione di carità che si esplicherà per le nostre strade, case, luoghi di incontro e lavoro, e a sua volta è nella chiesa che la comunità si raduna e viene significata nella preghiera e nella corresponsabilità di fronte a tutte le umane necessità.*

*Tutto questo però non deve far dimenticare che la chiesa è luogo di preghiera, di culto a Dio, di interiorità.*

*Casa del popolo di Dio e di Dio nello stesso tempo, per una vita che è nel mondo ma che non si esaurisce nel mondo.*

*Come luogo di culto la chiesa è per l'assemblea, per le sue celebrazioni, prima di essere luogo per la devozione privata, per la particolarizzazione delle devozioni.*

*Queste devono essere presenti e vive, ma sempre nella forma e nella misura conveniente. La chiesa non è nemmeno un museo, è sempre un luogo per delle celebrazioni che da queste dipende e a queste vuole e deve servire.*

*Nel luogo dell'assemblea due sono i poli di attenzione.*

*Quello nel quale si celebra la liturgia della parola di Dio, l'ambone.*

*Quello nel quale si celebra la liturgia dell'Eucarestia, l'altare.*

*I due sono collegati da un luogo che distingue colui che presiede, come segno di Cristo - Capo, l'assemblea dei credenti.*

*La sede del celebrante, forse meno la cattedra del Vescovo, hanno bisogno di essere riprese in considerazione in molte delle nostre chiese. Troppo spesso sono poco significative anche perchè affollate di posti che fanno perdere il senso di colui che è "solo" e al di sopra di tutti : il Cristo.*

# N A T A L E   N A T A L E



Natale: giorno più bello dell'anno, che porta con sé un'aria di letizia e di pace solenne, un mistero di sublime che invade.

E' una Festa che penetra ed infervora il cuore, che si ripete da quasi venti secoli in tutto il mondo cristiano e che non perde mai la sua bellezza, la sua poesia.

Natale! Magica parola che risuona nelle nostre orecchie come la diana di un giorno lungamente atteso e desiderato, che riveda nella mente e nell'animo tanti ricordi assopiti.

Il Natale dei nostri primi anni, quando si fissava il cielo cupo e gelido dicembrino in attesa del prodigio, quando l'occhio spiava all'orizzonte l'apparire della chiumata stella, quando le campane del Santuario suonavano a gloria, echeggianti fra valli e monti, tra cielo e mare.

Il Natale ricorda l'eterna giovinezza della vita cristiana.

Il corso spietato dei secoli ha travolto nel vortice dell'o-

blio Imperatori e Re, popoli, paesi, città ed imperi. L'ala alacre del tempo ha distrutto le più formidabili potenze terrene, ha annerito e cancellato nomi scolpiti nel bronzo, ma giammai l'eterna divina parola: NATALE.

Nel Presepio noi adoriamo il Bambino Gesù, con cura ed amore circondato dalla SS. Madre Maria, S. Giuseppe, il paziente bue ed il mansueto asinello.

Egli è il Redentore che ci sorride e ci benedice dalla sua umile e gelida Grotta ed invita l'umanità a contrapporre all'odio, alla violenza, al disonore, invece l'onore, la fratellanza, la pace, quella sempre desiderata duratura pace, che è la suprema cantica nel poema della vita e dell'amore, nel Dio Creatore dell'universo.

Natale e con esso un altro anno tramonta e nella sua onda vorticoso travolge tutto ciò che è del passato!

Anno Nuovo ed una nuova pagina di storia e di vita si apre per noi, come per le nazioni ed il mondo, una pagina tutta bianca, sulla quale tutti tratteremo di giorno in giorno, segni che possono essere luminosi e giocondi, come oscuri e dolorosi! Che tale pagina sia bella e candida, ispirante fede, pace ed amore.

E' questo l'augurio natalizio, che da Monte S. Angelo sul Gargano, ove apparve l'Arcangelo S. Michele, noi porgiamo a tutti i nostri fratelli, sparsi per le vie d'Italia e del Mondo.

NATALE! E NELLA NOTTE SANTA cantiamo anche noi in armonioso coro con gli ANGELI: "GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI E PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA".

Dott. Federico SCARABINO



Carissima Comunità di Santa Maria Maggiore, sono qui prontissima a parlarvi della stupenda giornata passata il 14 Novembre a Vieste.

Come tutti gli anni nella diocesi di Manfredonia - Vieste si svolge la giornata dell'adesione dei giovani della diocesi. La festa dell'adesione è un momento di gioia dove tutti hanno qualcosa da dire o da fare, ma è un momento in cui soprattutto i giovani d'Azione Cattolica, intendono coinvolgere i simpatizzanti e non per farsi conoscere, per pregare, per stare insieme e riflettere su di un tema specifico.

Così, la mattina, non ancora del tutto svegli, siamo partiti alle ore 7,30 circa, e tra una battuta e un canto, siamo arrivati a Vieste dove ad attenderci c'era un folto numero di giovani che distribuivano cartellini così, (non potete vederli, ma uno simile è posto come titolo) bricchi e risate.

Poi tutti insieme raggiunta la chiesa di S. Giuseppe abbiamo riflettuto sul tema "Famiglia crocevia di diversità".

Il padre che ci ha introdotti al tema sulla famiglia non sapeva se salutare e ringraziare prima Raffaella (la nostra responsabile e catechista) o il Vescovo. Ma superato questo primo momento di imbarazzo siamo passati subito a vedere il documentario sulla vita di Pier Giorgio Frassati.

Certo era un tipo in gambissima, e anche se viveva in una famiglia piuttosto autoritaria riusciva sempre a fare del bene e intuendo la sua precoce morte si diede da fare per riuscire nello studio come voleva il padre.

Finito il documentario siamo corsi a formare i gruppi di studio: ragazzi/e di tutti i paesi della diocesi pronti a mettere in comune l'amicizia e a discutere sul documentario appena visto.

Siamo stati invitati a confrontare la nostra vita in famiglia con quella di Pier Giorgio: ogni famiglia è "crocevia di diversità", nel senso che si trovano a vivere insieme persone molto diverse tra loro, per età, per idee, per sesso, per tipi di rapporto (padre-figlio; fratello-sorella), per convinzione ecc.

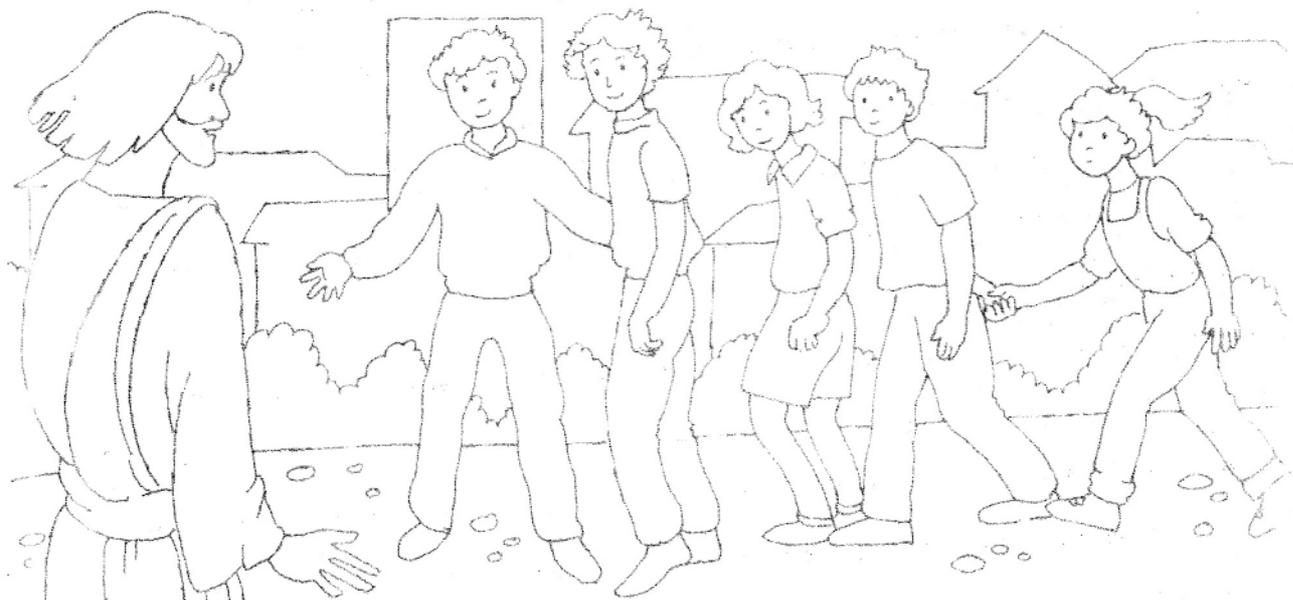
Anche il testimone con cui siamo stati chiamati a confrontarci ha incontrato queste diversità: per esempio Pier Giorgio era cristiano, mentre sia il padre che la madre non lo erano, e non sempre erano disposti a capire e a comprendere il comportamento del figlio, che a differenza dei genitori era molto attento ai bisogni altrui e molto aperto al dialogo. Anche noi come Pier Giorgio, in qualità di giovani cristiani siamo chiamati a superare le diversità che incontriamo in famiglia con lo stesso spirito d'amore e carità cristiana, lasciando emergere una sincera testimonianza cristiana. Successivamente è stata celebrata la messa nella Cattedrale e

poi siamo corsi a pranzare mettendo in comune tutto, dai panini alla chitarra. Abbiamo anche gustato i dolci preparati dalle catechiste di Vieste prima di partire per la caccia al tesoro.

E andavamo su e andavamo giù, cercando qua e là le soluzioni dei quiz. Purtroppo non ha vinto il mio gruppo (il numero 7) ma siamo stati contenti ugualmente.

Verso sera siamo tornati a casa stanchi ma contenti.

Michela PRENCIPE



## PER FILOMENA

L'estate scorso, il mio amico don Raffaele Rinaldi mi parlò di una ragazza disabile, originaria di Monte S. Angelo ma residente a Torino, molto sensibile, di nome Filomena che, durante le vacanze che lei trascorre qui, avrebbe gradito conoscere coetanei per fare amicizia e scambiarsi esperienze e modi di pensare. Riferii la cosa ai nostri giovani sollecitandoli ad andare a trovarla e a portarla a passeggio o in parrocchia.

I ragazzi lo fecero prontamente e, per loro, fu occasione di crescita trattandosi di una ragazza dolce e gentile oltre che tanto comunicativa.

Qualche settimana fa, don Raffaele che, spesso, mi suggerisce pensieri, aforismi, poesie da pubblicare sul giornalino, sottopone alla mia attenzione alcune poesie scritte da Filomena, pubblicate per gli amici e dedicate - (così lei scrive) - "ai-le compagne ed ai compagni, della III C, in nome dell'amicizia, dell'amore e della solidarietà.

Io non ho conosciuto personalmente Filomena ma le sue poesie mi hanno colpita e non certo per lo stile, bensì per le emozioni e i sentimenti che riescono ad esprimere. È quella che Filomena sente, prova, che vorrebbe urlare, ma non può e allora lo scrive suscitando in chi legge riflessioni e sensazioni. Temi dominanti di questi componimenti sono la solitudine, il desiderio di essere amata, la consapevolezza della propria emarginazione, la voglia di amicizia, l'aspirazione

ad un mondo migliore privo di cattiveria e di tutti quei mali tipici della moderna società.

Dopo averle lette provo il bisogno di rivolgermi direttamente a te, Filomena per dirti poche parole: Carissima, non ti conosco ma ti voglio bene! Non perchè, come cristiana, devo amare tutti ma è che ti sento davvero tanto vicina e molte tue sensazioni sono simili alle mie.

Spero di stare un po' insieme a te e agli altri quando verrai per le vacanze, perchè tu non ti senta sola ma amata, apprezzata, desiderata, voluta per quella che sei dentro, al di là della tua sedia a rotelle e dei tuoi problemi fisici.

Hai ragione e posso capire cosa provi quando dici di sentirti emarginata e sola a causa della tua condizione ma, credimi, la solitudine, la sofferenza non è prerogativa di chi, come te, è portatore di handicap; può riguardare tutti, anche le persone cosiddette sane e si tratta di un dolore che supera di gran lunga qualsiasi sofferenza fisica.

Qualche giorno fa durante un incontro di catechesi, in risposta ad alcuni "miei" ragazzi che mi ponevano domande sulla creazione, spiegavo - e lo ripeto anche a te - che quando Dio creò Adamo gli pose accanto Eva e poi regalò loro l'Eden perchè avessero la felicità piena.

L'uomo, per superbia, ritenne di poter essere uguale a Dio e si ribellò; da quel momento il male, il dolore, la sofferenza accompagnarono la specie umana nel corso della esistenza terrena.

Certamente ad alcuni è chiesto di più in termini di sofferenza e questo non te lo so spiegare, - sono una misera donna anch'io con numerose afflizioni, - ma credo che faccia parte

di quel misterioso disegno divino su ognuno di noi che spesso non riusciamo a capire perchè limitati, ma in cui dobbiamo aver fiducia. Quello sicuramente, so è che l'unico modo che noi abbiamo per superare questa contraddizione del dolore è la condivisione. Spesso ci sfugge, ma basterebbe nulla o molto poco per rendere meno triste una vita - un sorriso, una carezza, una mano tesa, la condivisione di una gioia ma soprattutto del dolore, la capacità di dire sinceramente e semplicemente: ti voglio bene!

Ciao Filomena, ti auguro un Buon Natale ricco di gioia, di amicizia e di tanto amore.

Di seguito pubblichiamo due poesie di Filomena.

Angela PICASSO

Il desiderio è...  
Il desiderio è di trovare più amici  
il desiderio è di innamorarmi  
così non mi viene la malinconia  
il desiderio è che tutti devono capire  
cosa si prova  
a stare tutti i giorni da sola  
forse non lo capiscono come mi sento  
quando sono messa da parte  
soltanto perché ho dei problemi  
il mio desiderio è che non esista la droga  
così voi giovani non morite più  
e siamo di più  
non fate più piangere i genitori  
così tutti noi siamo felici

E' notte

E' notte e sto  
da sola  
perché mi ha  
lasciato per sempre  
per andare  
insieme ad un'altra.

E' notte e sto piangendo  
affacciata alla finestra  
e sto sperando che  
ritornerà da me  
perché ho bisogno  
di te per sempre.

E' notte sta piovendo e  
ho paura di rimanere  
per sempre da sola.

Filomena DRUSILLA

「 « « « « « « « « « 「  
VITA DELLA COMUNITA'  
「 » » » » » » » » » » 「

( a cura di Ernesto Scarabino)

La festa di S. Elisabetta, bene organizzata dal zelante Terz'Ordine francescano della nostra Parrocchia, con a capo Lucia Savastano, ha portato nella nostra Comunità per quattro giorni il bravo e simpatico padre Cappuccino fra Nazario da Termoli che è stato davvero all'altezza delle aspettative di tutti.

Una lunga malattia felicemente superata ci ha poi restituito un parroco un po' smagrito e dalla voce fioca, ma sempre indomito nel perseguire il piano pastorale che tanto gli è caro: preghiera e catechesi.

Si è tenuta la novena dell'Immacolata come di consueto.

Il giorno 8 dicembre, alla messa delle 11.00 sono state consegnate le tessere di A.C. 1994.

Ricordo infine la visita del nostro Arcivescovo Mons. d'Addario. S.E. ha celebrato l'Eucarestia la sera di Domenica 5 Dicembre, successivamente si è incontrato con la Comunità.

@ @ @

Ritorna ancora Natale! La gioia di questa festa tanto antica e significativa si estrinseca specialmente nell'attesa.

"Diman tristezza e noia....." ammonisce il poeta. Ma per noi cristiani tutto non si può ridurre ad una sia pure sana e dolce letizia, ad un rinverdire riti e usanze secolari in chiesa ed in famiglia. Tutte cose belle, intendiamoci, ma effettivamente destinate a consumarsi in un niente, a finire quasi prima ancora di essere gustate.

Che nasca Gesù veramente in noi e ci renda più buoni, più disponibili e più inclini all'amore reciproco di cui oggi c'è tanto bisogno! Questo significa vivere davvero la nascita del Cristo tra gli uomini e viverla in pienezza duratura.

Il 16 Dicembre in Parrocchia inizierà la Novena in preparazione del Natale col canto delle Antifone Maggiori, cioè di quelle profezie che annunziano con trepidazione commossa il futuro grande evento.

Nella notte del 24 Dicembre la solenne Veglia inizierà alle ore 22,30 con l'ufficio delle letture. Seguiranno la processione con la statua di Gesù Bambino e la S. Messa solenne di mezzanotte.

Martedì 28 Dicembre è il 5° anniversario dell'arrivo di don Matteo fra noi. Preghiamo per lui e ringraziamo di quanto ha fatto e continua a fare per noi.

La sera del 31 Dicembre canteremo il solenne Te Deum di ringraziamento per la fine dell'anno.

Un pensiero commosso ed una preghiera per quanti ci hanno lasciato. Che il Signore conceda loro di contemplare senza fine la sua bontà nella terra dei viventi.

Il giorno 1° Gennaio, giornata della pace, cade l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Matteo, 22 anni di apostolato con gli auguri più affettuosi da parte di tutti noi.

Il tempo di Natale terminerà domenica 9 Gennaio, festa del

Battesimo del Signore, ma già con l'annuncio della Pasqua cantato solennemente nelle Messe dell'Epifania saremo proiettati verso l'altra grande ricorrenza - la più importante - dell'anno liturgico.

Vi invito a Visitare il nostro presepe, allestito come al solito nella cripta della Chiesa in un clima di grande raccoglimento e suggestione.

A tutti i più affettuosi auguri di Buon Natale e felice anno nuovo.

#### DEFUNTI

Preghiamo per Arciuolo Maria.

Il Signore che l'ha chiamata a Sè, la ammetta a godere lo splendore del Suo Volto.

#### NOZZE

Sabato 11 Dicembre hanno coronato il loro sogno d'amore davanti l'altare del signore e sotto gli occhi materni di Maria SS. Assunta Pasquale Coccia e Immacolata Guerra.

La Comunità vi augura con affetto ogni benedizione dal Signore e che il vostro amore sia sempre splendente e giovane come nel giorno radioso delle vostre nozze.

